

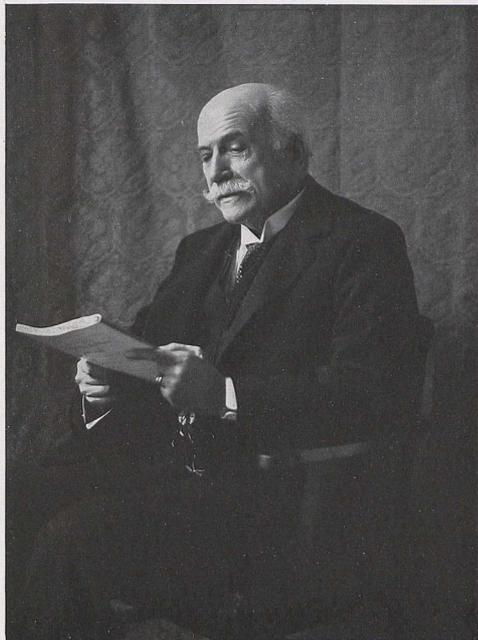
*IN ONORE DEL GR. CR.*

*LAZZARO DONATI*

*CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE*

*11 MARZO 1930 - VIII*

Stabilimento Tipografico  
STUCCHI CERETTI  
(Soc. An.) - Milano



GR. CR. LAZZARO DONATI

UNA simpatica, intima e commovente manifestazione si è svolta l'11 marzo scorso in onore del decano degli Amministratori — Gr. Cr. Lazzaro Donati — che ha lasciato la carica di Commissario dell'Istituto dopo vent'anni di fervido ed appassionato lavoro.

Alla presenza dei colleghi di Amministrazione, del Direttore, del Segretario Capo, dei Capi servizio e del personale tutto che gremiva il salone della Commissione centrale, S. E. il Presidente, lette le adesioni del Vice Presidente, dell'on. Buttafochi, che riportiamo in seguito, e dell'on. Morelli, trattenuti a Roma per le sedute parlamentari, ha portato al Gr. Cr. Donati il ringraziamento per l'opera sua con queste vibranti parole:

«Camerati ed amici tutti collaboratori della Cassa di Risparmio! A nome e per incarico del Comitato e della Commissione centrale di beneficenza della Cassa di Risparmio, io ho l'alto onore di porgere il saluto al nostro Decano e Maestro, ma quando dico «Maestro» non intendo soltanto accennare all'uomo dalla grande dottrina ed esperienza finanziaria, all'uomo che nei momenti difficili della nostra Patria venne chiamato a consiglio da Ministri quali il Luzzatti ed il De' Stefani; non soltanto all'uomo che ha — ripeto — una competenza mirabile: no, l'ho chiamato Maestro, anche perchè

è maestro di vita; vita intemerata, vita purissima, vita che ha portato a nobiltà la concezione finanziaria e la professione bancaria.

«Cosicchè Lazzaro Donati può dirsi, fra gli italiani, uno di quelli che ha segnato ed insegnato la via, non solo dell'onestà, non solo della correttezza, ma della delicatezza estrema nel maneggio del pubblico denaro e del sacro risparmio dei depositanti.

«Donati ha dedicato alla Cassa di Risparmio più di venti anni di lavoro ininterrotto, dico ininterrotto, poichè se, come ogni essere umano, doveva ogni tanto subire l'affronto fisico di una malattia, ebbene, nemmeno in quei momenti riposava, ed oso dire che anche in quello stato di dolore, non vi era alcuna differenza fra il Donati perfettamente sano ed il Donati malato, poichè ogni giorno egli riceveva il Direttore, il Ragioniere-capo ed i funzionari della Banca, riceveva visite e dava le sue direttive anche dal letto.

«Ecco perchè l'ho chiamato Maestro di vita.

«E con grande dolore che noi vediamo allontanarsi Donati dalla Cassa di Risparmio Lombarda; e riteniamo che il nostro dolore sia dolore di tutti, come tutti gli impiegati oggi ne danno la prova. Nessun ordine, nemmeno un accenno, è stato dato dal Comitato e dalla Presidenza; solo il rappresentante del personale, stamane venne da me, a nome dell'Associazione Fascista del pubblico impiego, e dissemi che desiderava sapere se l'Amministrazione nulla aveva in contrario che oltre il saluto che sarebbe stato dato a Donati dai colleghi, gli fosse dato anche il saluto dei funzionari della Cassa di Risparmio. Chiedendoci di tributare questo onore ad un amministratore, specialmente quando quest'uomo è Donati, avete fatto anche a noi — dice il Presidente rivolgendosi agli impiegati — un grande favore, e da questo vostro gesto simpatico interpreto una volta di più quanto inscindibili siano i

legami che in regime fascista stringono l'Amministrazione ai funzionari del grande Istituto.

«Ma il Donati non ci deve del tutto lasciare; non vogliamo che si spezino senz'altro i nostri legami con Lui.

«Se necessaria e doverosa è stata la sostituzione, su di essa non vogliamo nè dobbiamo dare il nostro giudizio. Certo però vi sono dei punti di vista che non si possono sorpassare, e vi sono delle vie che non si debbono abbandonare, perchè sono strade maestre. E queste vie, percorse dalla grande arca santa del risparmio lombardo, sono segnate da pietre miliari: fra queste, una si chiama Lazzaro Donati.

«Lazzaro Donati lascia la carica di Commissario, ma dovrà assumere spero, anche per acclamazione vostra, quella di Consulente onorario della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

«Non voglio dire di più, nè dilungarmi, dirò soltanto che questa grande medaglia di benemeranza, che noi e voi offriamo al nostro Maestro, segna tangibilmente la riconoscenza del milione e duecentomila depositanti, che, versando il loro sudato risparmio alla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, sapevano che intorno a Lazzaro Donati, quasi come suoi figli, vi erano dei galantuomini che questo sudato risparmio seppero rispettare e tutelare.

«Accolga, amico Donati, questa medaglia e sia per Lei di grande conforto. E badi che questo non è nè un addio, nè un arrivederci: oggi le rivolgiamo una parola, perchè è finita per la sua vita una strada, ma un'altra se ne inizia: una nuova strada che speriamo Ella potrà percorrere per lunghi anni ancora, perchè quando il Paese avesse bisogno, Benito Mussolini sa che può contare su una persona che lo conosce nelle opere e negli scritti: Camerati, anche senza tessera si può essere un fascista nello spirito come è Donati».

Al saluto — spesso interrotto da applausi — del Presidente s'è unito, alla fine, con spontaneo omaggio, tutto il personale, del quale ha interpretato l'animo devoto il Segretario dell'Associazione Fascista fra il personale stesso, rag. Caputo, con brevi commosse parole:

« In altri tempi poteva sembrare inconcepibile una riunione del personale per tributare onoranze e sentimenti d'affetto ad un Amministratore che lascia l'Istituto. Ma quello che ieri poteva sembrare un'utopia è oggi, per esclusivo merito del Fascismo rinnovatore, una simpatica realtà. Infatti alle false dottrine del passato, basate sul perpetuarsi e sul ricercato accentuarsi della nefasta lotta di classe, il Fascismo ha sostituita la feconda collaborazione che consente al Funzionario di vedere nell'Amministratore non già l'arcigno dirigente, ma il necessario gerarca nella scala amministrativa che, con spirito benevolo e realistico, considera il personale anche come diretto ed indispensabile collaboratore.

« In questa nuova atmosfera noi ci associamo commossi all'Amministrazione nel tributare il deferente e profondamente sentito omaggio al Gr. Cr. Donati, decano degli amministratori, giacché i lunghi anni da lui spesi a favore di questo glorioso Istituto, lasciano anche nell'animo nostro un imperituro ricordo della sua benevola attività svolta a favore del personale. Ognuno di noi ricorda le amorevoli attenzioni e premure con cui Ella, in ogni circostanza, ha sempre riguardato i nostri problemi. Così pure ognuno di noi non dimentica le benemeritenze acquisite dall'Istituto per merito della sua sagacia e della sua illuminata competenza. Nessuno può dimenticare, ad esempio, il prezioso contributo da Lei portato, agli inizi della grande guerra, quando la speciale situazione economica italiana ha richiesto la moratoria. Di tale prezioso contributo, apprezzato anche da Roma, il corpo del personale — di un grande Istituto quale è la Cassa di Risparmio delle Provincie

Lombarde — essendo a diretto contatto con le diverse categorie sociali, poté constatarne tutta la pratica e salutare efficacia.

« Non spetta certo a me l'espone le grandi benemeritenze del Gr. Cr. Donati che d'altra parte sono ben note a tutti. E però da mia parte doveroso porre anche in rilievo l'entusiasmo giovanile con il quale il Gr. Cr. Donati ha sentito e pienamente seguito il Fascismo.

« Nel momento in cui Ella lascia la Cassa di Risparmio mi è caro esprimerle un desiderio profondamente sentito da me e da noi tutti, e cioè che Ella consenta a noi di venire ancora da Lei per avere quei preziosi consigli che ci saranno sempre di guida.

« Noi pensiamo che per le benemeritenze acquisite, l'Amministrazione vorrà serbarLe una scrivania in modo che Ella possa, almeno di tanto in tanto, ritornare fra noi. Gli associati ad espressione del loro affetto si permettono di offrirle il calamaio; così anche a loro potrà essere possibile accedere a Colui che profuse, nobilmente ed appassionatamente, grande parte della sua vita per la maggior potenza dell'Istituto ».

Ai saluti dell'Amministrazione e del personale ha risposto il Gr. Cr. Donati:

« Come voi comprendete, io mi sento profondamente commosso e non posso esprimere in modo adeguato tutta la mia riconoscenza per questa solenne cerimonia, per questa dimostrazione grandiosa che fate a mio riguardo.

« Voi potete immaginare che io lascio l'Istituto con grande dolore: qui ho percorso molti anni della mia vita e sono stato presente nei momenti più difficili, allo scoppio della guerra.

« Poiché il rag. Caputo ha voluto accennare alla mia opera all'inizio della guerra, mi è caro riesumare ora alcuni ricordi, che mi saranno sempre di grande conforto anche in avvenire.

Il 4 agosto 1914 alle 11 del mattino, venni informato che la Gazzetta Ufficiale del Regno aveva pubblicato un decreto di moratoria. In quel periodo di ferie erano assenti il compianto on. Marcora e tutti gli altri Membri del Comitato ed io dovevo provvedere in loro vece; vi dico francamente che quello fu per me uno dei momenti più tristi giacchè vedevo compromesso il credito ed il prestigio di questo grande Istituto. Applicare la moratoria voleva dire che non si poteva pagare più del 5% dell'importo dei depositi e 50 lire per i piccoli depositi inferiori alle mille lire.

« Voi potete immaginare lo stato d'animo del pubblico; esso si chiedeva « ma come! anche la Cassa di Risparmio non ci paga? » Io allora non ebbi più tranquillità e quiete: andai a Roma, dal Ministro del Tesoro on. Rubini e chiesi che il Governo facesse alla Cassa di Risparmio una sovvenzione di 100 milioni assicurandolo che in tal caso io avrei ripreso regolarmente il servizio dei depositi; ma il Ministro disse che non era possibile aderire alla richiesta.

« Successivamente andò al Ministero del Tesoro l'on. Carcano, che era stato un compagno d'armi del nostro compianto Marcora e del quale era buon amico. Io pregai allora Marcora di scrivere all'on. Carcano per ripetere la richiesta già fatta all'on. Rubini; ma il Ministro rispose che la cosa era molto difficile.

« Insista » dissi all'on. Marcora; ed infatti una mattina di buon'ora Marcora mi chiamò e mi comunicò che Carcano aveva risposto dichiarando che avrebbe potuto dare 60 milioni al massimo e che più di così non poteva fare.

« Mi bastano — dissi — basterà il fatto che si riprenda il servizio, perchè i depositi, anzichè diminuire, abbiano ad aumentare ». E così avvenne.

« Il 15 dicembre 1914 i giornali hanno annunciato che la Cassa di Risparmio riprendeva regolarmente le sue opera-

zioni. L'effetto fu immediato e magnifico; la Cassa di Risparmio ne ritrasse un gran vantaggio per il suo prestigio.

« Successivamente, a poco a poco, i depositi triplicarono.

« La Cassa di Risparmio fu poi chiamata a Roma per prendere parte ai diversi prestiti di guerra: in Comitato io sempre appoggiai vivamente la partecipazione della Cassa alla sottoscrizione di tali prestiti, poichè pensavo che essa non dovesse venir meno a quello che era allora un dovere imprescindibile. Ed infatti, intervenendo alle riunioni indette dal comm. Stringher — il quale faceva grande assegnamento sul nostro Istituto — io dichiarai sempre che le sottoscrizioni della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde erano fatte « a fermo » e che i titoli sarebbero stati trattenuti nelle casseforti dell'Istituto e non venduti, come facevano in genere gli altri istituti che partecipavano ad un sindacato per collocamento dei prestiti: e questi titoli, per ingentissimo importo, sono ancora in gran parte di proprietà della Cassa.

« Io ho voluto accennare a questi episodi simpatici, solo per ricordare quanto amore appassionato io porti al nostro Istituto.

« Ringrazio immensamente il mio Presidente ed il rag. Caputo per le buone parole che mi hanno rivolte; sono pure riconoscente agli ex Colleghi della Commissione Centrale, che mi hanno sempre dimostrata molta stima e larga fiducia; e mi dispiace lasciare i Colleghi di lavoro del Comitato, con i quali ho avuto rapporti cordialissimi mai interrotti.

« Non vi parlo poi del mio Presidente, del quale ero anche affezionato elettore. Quando scomparve il povero Sarfatti, io andai a Roma, ed insieme all'on. Buttafocchi fui ricevuto dal Duce: fu questa l'unica volta in cui ebbi l'onore di parlare al Capo del Governo. Conoscendo egli lo scopo dell'udienza da noi richiesta, ci chiese di sottoporgli tre nomi fra i quali scegliere il nuovo Presidente; i nomi erano Ceretti, Donati,

De Capitani; io proposi di appoggiare De Capitani, seguito in ciò dal Ceretti. Il Duce rispose: « Vi ringrazio, perchè in tal modo facilitate il mio compito ».

« Io mi prendevo poi sempre cura di informare il mio Presidente su tutto quanto lo poteva interessare circa l'andamento dell'Istituto; anche quest'estate io gli scrissi che si continuava a fare sconti, e che il denaro della Cassa veniva sempre proficuamente impiegato.

« Ora lascio la Cassa, e la lascio in condizioni ottime, perchè la fiducia del pubblico aumenta sempre, tanto è vero che nei soli mesi di gennaio e febbraio di quest'anno abbiamo avuto un aumento di 90 milioni nei depositi.

« Ma questa fiducia impone agli amministratori maggiori doveri, a tutela dell'arca santa del pubblico risparmio.

« Nel momento in cui lascio la Cassa ringrazio anche tutti i Funzionari, dei quali mi sono sempre interessato con amore. Come ha accennato S. E. il Presidente, io conferivo ogni giorno coll'egregio Direttore e coi principali Funzionari dell'Istituto in pieno accordo, e ciò facilitava il mio compito.

« Posso anche dire di aver abbandonato qualsiasi altra carica, anche largamente retribuita, per dedicare tutto il mio amore e la mia passione alla Cassa di Risparmio. Ora la lascio con il cuore spezzato, ma io sono sicuro che anche il nuovo eletto, al quale porgo il mio saluto, converrà che un Amministratore della Cassa di Risparmio deve essere il rigido difensore dei depositi che vengono ad essa affidati dai risparmiatori, e che saprà resistere a qualsiasi altra tentazione che non sia la sicurezza degli impieghi.

« Voi sapete che per la fiducia del Comitato, io avevo l'incarico di curare la parte relativa agli impieghi ed al credito sin dall'inizio della mia attività di amministratore; inoltre ogni anno illustravo alla Commissione Centrale il bilancio consuntivo, del quale conoscevo partita per partita: mi duole

pertanto di non potere, anche questa volta, chiarire ai Colleghi le impostazioni del bilancio 1929. Vi dichiaro comunque che tale bilancio voi potete approvarlo con la maggiore tranquillità e sicurezza.

« Non aggiungo altro. Auguro a questo Istituto ogni maggior fortuna e lascio la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde sicuro di aver adempiuto fino all'ultimo momento il mio dovere ».

Una vibrante dimostrazione ha coronato la fine del discorso e si è rinnovata quando il nuovo Commissario Dr. Milziade Baccani, rispondendo al saluto rivoltogli dal Presidente, dal Gr. Cr. Donati e dal rag. Caputo, ha assicurato che anche alla Cassa di Risparmio, come sempre, egli saprà compiere tutto il suo dovere.

La manifestazione che ha raccolto intorno all'insigne vegliardo, in un impeto di devozione sincera, amministratori e funzionari, è stata una nuova dimostrazione di quanto profondi e cordiali siano i vincoli di affetto che legano in fascio concorde la grande famiglia della Cassa di Risparmio.

Il voto espresso dal Presidente che il Gr. Cr. Donati assuma la carica di Consultore Onorario, ha trovato la sanzione più alta nell'approvazione di S. E. il Capo del Governo, che ha fatto pervenire al Prefetto di Milano il seguente telegramma: « S. E. De Capitani ha comunicato suo proposito nominare « Consultore Onorario Cassa di Risparmio il vecchio et bravo « Lazzaro Donati. Vedo bene questa nomina a guisa di giusta « compensazione ».

All'alta parola del Capo del Governo è seguita quella del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, S. E. Acerbo, che ha fatto pervenire al Presidente questa lettera:

« Caro Presidente,

« Nell'apprendere che il cav. di Gr. Cr. Donati lascia

« dopo 21 anni di operosa ed assai utile collaborazione l'ufficio di Commissario di Codesto Istituto, prendo atto ben volentieri della deliberazione di nominarlo Consultore Onorario dell'Istituto stesso, ciò che potrà consentirgli di dare ancora, in via straordinaria, il suo autorevole ed apprezzato consiglio.

« Mi è gradita l'occasione per pregarti di porgere a mio nome al cav. di Gr. Cr. Donati il mio particolare saluto ed il ringraziamento più vivo per l'opera intelligente e fattiva prestata con tanta competenza e per così lunghi anni al massimo istituto del risparmio del Paese.

« Cordiali saluti

f<sup>o</sup> ACERBO ».

Nella seduta del 14 aprile poi la Commissione Centrale di beneficenza, con unanime entusiastico consenso sanziona la nomina e il Presidente ne dava comunicazione al Gr. Cr. Donati con questa lettera:

« Amico carissimo,

« Nella seduta d'ieri della Commissione centrale ho dato notizia del desiderio mio e del Comitato che Ella continui la Sua opera saggia, intelligente e fattiva a vantaggio del nostro Istituto come Consultore onorario nella alta funzione della distribuzione del credito e particolarmente per la parte finanziaria e bancaria, ed ho partecipato l'alta approvazione di S. E. il Capo del Governo e del Ministro dell'Agricoltura.

« La Commissione centrale, non solo — come era prevedibile — ha approvato la nomina con plauso entusiasta ed unanime, ma, avendo appreso da me che Ella intende darci la Sua collaborazione senza compenso alcuno, nemmeno sotto forma di medaglie di presenza, mi ha incaricato di

« esprimere una parola di alta ammirazione e di sincera gratitudine.

« E ciò io faccio con vera gioia, formulando insieme l'augurio che l'alto Suo consiglio e la Sua preziosa collaborazione ci sieno conservati per lungo tempo, così che Ella possa accompagnare ancora nel suo cammino ascensionale questa vecchia gloriosa Cassa, cui ha dedicato già per tanti anni lavoro ed energia.

« Con i migliori e più cari saluti,

f<sup>o</sup> G. DE CAPITANI D'ARZAGO ».

Riportiamo infine — attestazione della grande stima e della generale considerazione nella quale è tenuto il Gr. Cr. Donati — copia della lettera inviata dal Podestà di Milano, Duca Marcello Visconti di Modrone:

« Dal 1911, con una sola breve interruzione negli anni 1921 e 1922, la S. V. Ill.ma ha rappresentato il Comune di Milano nella Commissione di Beneficenza amministratrice della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, esplicando in tale incarico una attività ed uno zelo veramente meritevoli di rilievo. Ed è per questo che nella mia qualità di Podestà del Comune di Milano, ed anche a nome dell'intera Amministrazione, nel momento in cui la S. V. Ill.ma sta per lasciare il mandato tanto degnamente per lunghi anni tenuto, sono molto lieto di esprimere i ringraziamenti più vivi per l'opera solerte ed efficace svolta — con alto senso di civismo — a pro di una delle nostre più belle istituzioni. Colgo l'occasione per rinnovare i sensi della mia perfetta stima.

Il Podestà

f<sup>o</sup> MARCELLO VISCONTI ».

E quella di S. E. l'On. Carlo Buttafocchi, Commissario per la provincia di Mantova:

«Caro De Capitani,

«Ricevo l'inaspettato invito per la convocazione d'urgenza della nostra Commissione Centrale.

«Sono dolente, ma dovrò mancare all'appello, perchè domani ho assunto impegni che non ho la possibilità di dif-  
«ferire.

«Mi associo al saluto affettuoso che darete al Collega che con vivo rammarico vediamo allontanarsi dalla nostra  
«Famiglia.

«Nessuno meglio di Lui, venerato ed amato Decano, poteva rappresentare la nobile tradizione del grande Istituto  
«Lombardo.

«Ti prego di volergli porgere anche il mio saluto, e di dirgli che è dettato da stima e da affetto.

f<sup>o</sup> BUTTAFOCHI ».